



DENOMINAZIONE DELL'ISTITUZIONE:

Associazione Nazionale Insegnanti di Scienze Naturali



Associazione qualificata per la formazione degli insegnanti DM. 177/00 articolo 4 - Direttiva n° 90/03 art. 6, 7 ed accreditata con prot. N°1877(GG/5)/R.U./U del 27/02/2009 quale soggetto proponente di iniziative per la valorizzazione delle eccellenze D.M 28/7/2008

Sede legale: Università degli Studi di Napoli "Federico II", Via Mezzocannone, 8 - 80134 Napoli (Na) CF 94079480631 - P.IVA 04906381217

sito nazionale: <http://www.anisn.it/nuovosito/>

AREA TEMATICA	Osservazioni, proposte, criticità, riflessioni ...
1 Assumere i docenti	<p>Fondamentale è il tirocinio diretto svolto nelle classi e negli organi collegiali per chi voglia intraprendere la carriera dell'insegnamento, tirocinio che dovrebbe avere la durata di un intero anno scolastico e non solo di sei mesi, dal momento che la professione docente ha una specifica periodicità. Risulta, pertanto, necessario che il tirocinante prenda coscienza delle varie fasi caratterizzanti il percorso di un anno scolastico.</p> <p>Il tirocinio diretto dovrebbe essere preceduto da una fase di progettazione dell'attività di tirocinio e di ricerca educativa ed affiancata da una costante riflessione sulla pratica docente. Tutto ciò, così come è stato nella SSIS ed è ora nei TFA, sarebbe svolto con la guida di un tutor coordinatore, il quale, lavorerebbe in costante contatto con i docenti mentor. Riteniamo che l'attività di progettazione e di riflessione sia estremamente importante nel percorso di formazione del neo-docente e vada svolta anche con i docenti del consiglio di classe per un'azione che sia effettivamente collegiale al fine, poi, di favorire il confronto tra tutti i tirocinanti, durante specifici incontri guidati dal tutor coordinatore.</p> <p>Il tutor coordinatore garantirebbe così la realizzazione di percorsi formativi nella formazione dei neo-docenti a livello territoriale e svolgerebbe anche un'azione di controllo e di verifica degli obiettivi prefissati.</p>

<p>2 Formazione docenti</p>	<p>Siamo d'accordo con la formazione in servizio, che deve diventare il cuore pulsante dell'azione docente e che pertanto deve essere resa fondamentale e obbligatoria nell'iter professionale del docente stesso. Tale formazione, che dovrebbe essere gratuita ed erogata da enti e associazioni certificati, nasce dalla considerazione che la pratica didattica deve essere sempre sostenuta dalla conoscenza e la conoscenza deve essere nutrita costantemente da framework cognitivi che aiutino l'insegnante a svolgere il proprio ruolo. Ruolo che si configura sempre di più come quello di un docente-tutor, catalizzatore dei processi cognitivi di apprendimento degli studenti che sono al centro dell'azione educativa.</p>
<p>3 La vera autonomia 3.7 Digitalizzare per diventare efficienti, diventare efficienti per migliorare la scuola</p>	<p>Digitalizzare sì, ma non dimenticare l'alto valore della didattica dove la metodologia ha un valore strategico nei processi di apprendimento-insegnamento, come dice J. Bruner "in una disciplina non c'è nulla di più essenziale della sua metodologia".</p> <p>Digitalizzare sì ma adoperarsi per sostenere la generazione di giovani "new millenium learners": i nati immersi nelle nuove tecnologie e nei media digitali e che presentano pertanto stili comunicativi conformi ai mezzi stessi, che adoperano e che apprendono attraverso schemi associativi diversi dalla generazione degli insegnanti che circolano nelle scuole italiane. Si percepisce spesso una spaccatura tra pratiche scolastiche ancorate a modelli di apprendimento tradizionali e mondo extrascolastico, che deve essere presa in carico attraverso una formazione in itinere al passo coi tempi da parte dei docenti. In caso contrario si potrebbero registrare disagi profondi con abbandoni e dispersione dal lato degli studenti e difficoltà di stare al passo coi tempi da parte di una generazione di docenti che è tra le più vecchie del mondo intero (vedi dati su http://stats.oecd.org/Index.aspx). Da qui la necessità di rimettersi in gioco per l'ideazione di soluzioni volte alla costruzione del benessere delle persone che fanno e vivono la scuola e per sostenere al meglio le stesse persone che la frequentano. Riacquistare fiducia e senso di responsabilità in un mondo che sembra farsi ogni giorno più liquido e fragile al contempo è una sfida che dobbiamo reggere per il bene delle nuove generazioni e in questo le Associazioni disciplinariste hanno svolto e svolgono un ruolo fondamentale nel progettare percorsi innovativi e al passo con i tempi.</p>
<p>4 Ripensare ciò che si impara a scuola</p>	<p>Si scrive del patrimonio storico e culturale ma non si deve ignorare l'inestimabile patrimonio naturalistico e geologico che l'Italia possiede e che deve essere salvaguardato nell'ottica della sostenibilità ambientale del pianeta Terra e non solo come strumento di promozione turistica e culturale.</p>

Si scrive dell'educazione motoria e dello sport a scuola evidenziando come l'Italia sia ultima per numero di bambini che praticano attività fisica moderata o intensa ogni giorno, e che un bambino su tre tra i 5 e i 17 anni è in sovrappeso o obeso ma deve essere chiaro che una corretta condotta alimentare passa anche attraverso la conoscenza dei principi di base dell'educazione alimentare che spesso sono sconosciuti o poco praticati. Pertanto fondamentale risulta essere l'educazione e l'alfabetizzazione scientifica che va di pari passo e in sinergia con altre forme di educazione.

Si parla della prossima alfabetizzazione: lingua straniera, coding ed economia ma per quanto già sopra rilevato è necessario rafforzare il concetto di **cittadinanza scientifica**, soprattutto nel primo biennio della scuola secondaria di secondo grado e soprattutto negli istituti tecnici e professionali, dove la suddivisione in Chimica, Fisica, Scienze della Terra e Biologia ha generato frammentazione e parcellizzazione del sapere scientifico ostacolando la realizzazione di una visione organica delle scienze integrate.

Infatti, solo la visione armonica dei vari aspetti del mondo della natura, come parti correlate di un universo più vasto, consente agli alunni di dare un senso alle conoscenze acquisite e di inserirle in un contesto unitario rispetto alle specificità del pianeta Terra e degli esseri viventi. Si constata, purtroppo, che tale opportunità viene meno quando l'insegnamento delle materie scientifiche viene affidato ad insegnanti diversi. Pertanto si ritiene indispensabile superare l'attuale frammentazione degli insegnamenti di Scienze integrate del **primo biennio** degli istituti tecnici e di quelli professionali, attualmente divisi tra Fisica, Chimica e Biologia + Scienze della Terra favorendo, invece, la verticalità del curriculum di scienze sperimentali, in continuità con la scuola media e l'integrazione tra le suddette quattro discipline e prevedendo di conseguenza un unico insegnamento di Scienze sperimentali ed un'unica abilitazione specifica per quell'insegnamento.

Cultura in corpore sano + le nuove alfabetizzazioni: il metodo

Il rapporto individua alcune specifiche discipline da potenziare (musica, educazione motoria, storia dell'arte e disegno, inglese, informatica, economia) e indica il livello d'istruzione, l'indirizzo, gli anni in cui intervenire ed anche le ore da introdurre. Questo metodo d'intervento sembra rispondere più a logiche di generico consenso che a una meditata analisi delle esigenze culturali e didattiche dei giovani e

	<p>rappresenta inoltre l'espressione di una visione centralistica della scuola.</p> <p>Riteniamo che introdurre singole modifiche dei quadri orari senza una visione complessiva degli attuali curricoli non solo non è efficace ma produce problemi anziché risolverli (si veda la recente introduzione di un'ora di geografia in uno degli anni del primo biennio di tecnici e professionali). Sarebbe invece necessario dare seguito all'art.5 della Legge 128/2013 che impegna il MIUR al monitoraggio ed alla revisione dei Regolamenti del 2010.</p> <p>Negativo il voler ancora una volta inserire nuove discipline (quasi tutte del curriculum cosiddetto "umanistico": filosofia, storia dell'arte, musica, ecc.) in curricoli come quelli italiani che, come dimostrano le ricerche internazionali sono i più estesi in senso temporale ed anche i più carichi in termini di numero di discipline.</p> <p>La scienza è un'attività sociale umana e come tale è inserita nel contesto di tutte le attività umane. Appare particolarmente grave – e clamorosamente in linea con la filosofia della recente riforma scolastica - la mancanza di qualsiasi riferimento al potenziamento della cultura scientifica e tecnica in tutti gli ordini e gradi di scuola.</p> <p>Cultura in corpore sano + le nuove alfabetizzazioni: i contenuti</p> <p>Per quanto riguarda le competenze in lingua inglese e in informatica dei nostri studenti, l'ANISN concorda con l'esigenza di un loro potenziamento intervenendo in maniera trasversale sulle varie discipline piuttosto che incrementando il monte ore di inglese e di informatica. Andranno quindi largamente estese le CLIL (non solo all'ultimo anno della scuola secondaria di 2° grado) e ciò renderà necessario uno specifico piano di formazione in servizio dei docenti.</p>
<p>5.2 Saper Fare</p>	<p><u>Ripensare ciò che si impara a scuola (cap. 4) + Saper fare (cap. 5)</u></p> <p>Nel capitolo 5 il rapporto riconosce che <i>"in Italia il numero di laureati in materie scientifiche è al di sotto della media europea"</i>, noi aggiungiamo che è la stessa cultura scientifica ed in particolare quella delle Scienze sperimentali (Biologia, Chimica, Fisica, Scienze della Terra, Astronomia) ad essere</p>

	<p>sottovalutata, in termini di "status" e di monte ore, nella scuola italiana rispetto alla media europea. Di tale sottovalutazione risente fortemente la nostra società in cui l'esercizio di una responsabile “Cittadinanza scientifica” è molto carente.</p> <p>L'ANISN propone quindi una revisione complessiva dei curricoli (come previsto dall'art.5 della L.128/2013 e dagli stessi Regolamenti del 2010) che abbia come principio ispiratore l'adeguata presenza, in ogni ordine e grado d'istruzione, superando le attuali gerarchie disciplinari, di tutti i 4 grandi assi culturali raccomandati dal Parlamento Europeo e dalla Commissione: asse dei linguaggi, asse matematico, asse scientifico-tecnologico, asse storico-sociale.</p> <p>Apprezziamo il riconoscimento (cap. 5.1 del rapporto) dell'importanza formativa dei laboratori non solo come applicazione di conoscenze ma anche come <i>"stimolo alle capacità creative e di problem solving degli studenti"</i>. Riteniamo pertanto necessario che i laboratori scientifici siano attivati in tutte le scuole, con tempi adeguati, dalla primaria alla secondaria di 2° grado di ogni indirizzo prevedendo la presenza di corrispondente preparato personale tecnico.</p>
	<p>Autonomia didattica delle scuole, curricoli e organico funzionale</p> <p>I curricoli scolastici sono oggi molto rigidi, le stesse quote di flessibilità previste dalla normativa della secondaria di 2° grado sono quasi sempre inapplicabili sia per la struttura dei quadri orari (molte discipline con poche ore), sia per l'assenza di un organico funzionale.</p> <p>Inoltre il “riordino” del 2° ciclo del 2010 non ha affatto superato la forte disomogeneità tra i primi bienni dell'istruzione tecnica, professionale e liceale e tra i diversi indirizzi del primo biennio dei licei, rendendo problematico il riorientamento e favorendo l'abbandono scolastico.</p> <p>A proposito di autonomia, è indispensabile disporre di un organico funzionale (d'istituto o di rete) finalizzato prioritariamente all'autonomia didattica delle scuole, cioè all'arricchimento dell'offerta formativa e solo secondariamente alle supplenze.</p>

Palermo, 27/10/2014

Firma del responsabile

F.to Presidente Nazionale ANISN *Anna Lepre*